



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
 Tiratura 05/2017: 29.504
 Diffusione 05/2017: 22.342
 Lettori Ed. I 2017: 452.000
 Quotidiano - Ed. nazionale

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

04-NOV-2017
 da pag. 21
 foglio 1
 www.datastampa.it

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

IL DEBUTTO APPLAUSI ALLA PRIMA DELL'OPERA DI DONIZETTI, «RILETTA» DAL BELGA GILBERT DEFLO. SUL PODIO ANTONIO PIROLI. OGGI E DOMANI LE REPLICHE

Petruzzelli, una «Lucia di Lammermoor» tutta da ascoltare e anche da «vedere»

di NICOLA SBISÀ

La prima messa in scena di *Lucia di Lammermoor* al **Petruzzelli** risale al 1904, protagonista la «storica» Maria Barrientos. Da allora l'opera di Donizetti è tornata più volte sulle nostre scene, sempre con grandi, ed applaudite protagoniste. Erano i tempi, ormai lontani, in cui era il direttore d'orchestra a dare «indicazioni» agli interpreti su come muoversi e ridar vita ai personaggi. Poi, molti anni dopo, apparvero i registi! E le cose, dal punto di vista meramente teatrale, cambiarono. Ed appunto la regia, realizzata dal belga **Gilbert Deflo**, (scene e costumi di **William Orlandi**, disegno e luci di **Roberto Venturi**) è stata, a ben guardare, l'aspetto più saliente della edizione di *Lucia*, creata per il Teatro delle Muse di Ancona ed il Massimo di Palermo, e proposta ora dal **Petruzzelli**. Una regia decisamente fuori dalla tradizione, che impegnava a «vedere» non meno che «ascoltare»!

Deflo ha inteso dar vita una messa in scena situata in tempi tutto sommato moderni (tali erano gli abiti dei protagonisti, abbigliati con frack e marsine gli uomini, in castigati abiti, sempre scuri, le donne) e soprattutto in ... «bianco e nero»; l'unica, o quasi, macchia di colore, era il sangue sull'abito di Lucia dopo l'assassino.

Idea tutto sommato originale e che tuttavia aveva il suo indubbio fascino, attuata con minuziosa coerenza e che ha trovato l'intero cast - ottimamente assortito - pronto a far rivivere con impeccabile convinzione e soprattutto con fremente slancio, la tragedia della sposa di *Lammermoor*.

Ovviamente, si creano anche alcune discrepanze, alle quali si può tuttavia dare poco peso, nel contesto di un'azio-

ne teatrale che comunque scorre esemplare (si pensi al fatto che nel primo atto si parla di «brando» - vale a dire le spade - e gli interessati impugnano invece grosse pistole).

Le scenografie di Orlandi rispecchiavano, nel loro accattivante disegno, l'idea del regista, con fondali aulici, che nell'atto conclusivo hanno ceduto il posto ad un desolato paesaggio innevato, risultato di fascinosa presa.

La *Lucia* è, gli appassionati d'opera lo sanno bene, densa di arie fascinosissime, dal duetto del primo atto *Verremo a te sull'aure* al celebre sestetto o ancora *Regnava nel silenzio* per Lucia o *Tu che a Dio spiegasti l'ali o Tombe degli avi miei* per Edgardo, con una ricchezza di impegno vocale che culmina nella giustamente celebre «scena della pazzia». E da questo punto di vista le aspettative sono andate pienamente rispettate.

Il cast, assortito con accorta competenza e sicura scelta dei temperamenti oltre che, ovviamente della vocalità dei singoli interpreti, si è calato con sicura convinzione nel disegno registico di Deflo, dando vita ad uno spettacolo che il pubblico ha molto apprezzato, manifestando, spesso con applausi a scena aperta, il suo gradimento.

Elena Mosuc ha ridato vita a Lucia con profondo trasporto, riuscendo con ammaliante incisività a fare dell'eroina una «donna che soffre», non esaurendo quindi il suo impegno in uno slancio vocale pur prezioso e specchiato. La sua Lucia, profondamente umana (nella scena della pazzia ha duettato con l'eccellente flauto di **Annalisa Pisano**). Non meno significativa la resa di **Christian Senn** nel ruolo, appassionato di Ashton e quella di **Ivan Magri** in quello di Edgardo, ambedue voci di ottima qualità e temperamenti vi-

branti. Benissimo i ruoli di Raimondo, affidato a **Mariano Buccino**, Alisa cantata da **Elena Traversi** e il Normanno, **Mauro Secci**. Come sempre impeccabile il coro magistralmente istruito da **Fabrizio Cassi**.

Lo spettacolo si è arricchito della prestazione del Balletto del Sud, il noto complesso coreutico salentino, per il quale, per l'occasione, **Fredy Franzutti** ha creato coreografie impeccabilmente inquadrate nello spirito del lavoro.

A firmare musicalmente lo spettacolo, il maestro **Antonio Piroli**. L'atmosfera di drammatica tensione che pervade l'opera è stata rivissuta con sincero trasporto e competente visione, in una esecuzione ricca di spunti drammatici e suadenti abbandoni, nella quale l'ottima orchestra del teatro, così ben guidata, si è mossa con passo sicuro ed esiti costantemente positivi.

Da aggiungere, peraltro che la prova generale è stata praticamente una vera e propria «anteprima», in quanto aperta al pubblico che ha risposto con massiccia partecipazione all'invito benefico a favore di Theleton, a cura della BNL.

● «*Lucia di Lammermoor*» si replica oggi e domani alle 18, martedì 7, mercoledì 8, giovedì 9 e venerdì 10 alle 20.30 e sabato 11 alle 18.



LA SCENA DELLA FOLLIA
 Elena Mosuc era Lucia sul palco del **Petruzzelli**

